

DOMENICA 24 Ottobre 2021
I dopo la Dedicazione del Duomo di Milano
GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2021

«Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20)

Cari fratelli e sorelle,
quando sperimentiamo la forza dell'amore di Dio, quando riconosciamo la sua presenza di Padre nella nostra vita personale e comunitaria, non possiamo fare a meno di annunciare e condividere ciò che abbiamo visto e ascoltato. La relazione di Gesù con i suoi discepoli, la sua umanità che ci si rivela nel mistero dell'Incarnazione, nel suo Vangelo e nella sua Pasqua ci mostrano fino a che punto Dio ama la nostra umanità e fa proprie le nostre gioie e le nostre sofferenze, i nostri desideri e le nostre angosce (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22). Tutto in Cristo ci ricorda che il mondo in cui viviamo e il suo bisogno di redenzione non gli sono estranei e ci chiama anche a sentirci parte attiva di questa missione: «Andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli» (Mt 22,9). Nessuno è estraneo, nessuno può sentirsi estraneo o lontano rispetto a questo amore di compassione.

L'esperienza degli Apostoli.

La storia dell'evangelizzazione comincia con una ricerca appassionata del Signore che chiama e vuole stabilire con ogni persona, lì dove si trova, un dialogo di amicizia (cfr Gv 15,12-17). Gli Apostoli sono i primi a riferirci questo, ricordando perfino il giorno e l'ora in cui lo incontrarono: «Erano circa le

quattro del pomeriggio» (Gv 1,39). L'amicizia con il Signore, vederlo curare i malati, mangiare con i peccatori, nutrire gli affamati, avvicinarsi agli esclusi, toccare gli impuri, identificarsi con i bisognosi, invitare alle beatitudini, insegnare in maniera nuova e piena di autorità, lascia un'impronta indelebile, capace di suscitare stupore e una gioia espansiva e gratuita che non si può contenere. Come diceva il profeta Geremia, questa esperienza è il fuoco ardente della sua presenza attiva nel nostro cuore che ci spinge alla missione, benché a volte comporti sacrifici e incomprensioni (cfr 20,7-9). L'amore è sempre in movimento e ci pone in movimento per condividere l'annuncio più bello e fonte di speranza: «Abbiamo trovato il Messia» (Gv 1,41).

Con Gesù abbiamo visto, ascoltato e toccato che le cose possono essere diverse. Lui ha inaugurato, già oggi, i tempi futuri ricordandoci una caratteristica essenziale del nostro essere umani, tante volte dimenticata: «siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore» (Enc. *Fratelli tutti*, 68). Tempi nuovi che suscitano una fede in grado di dare impulso a iniziative e plasmare comunità, a partire da uomini e donne che imparano a farsi carico della fragilità propria e degli altri, promuovendo la fraternità e l'amicizia sociale (cfr *ibid.*, 67). La comunità ecclesiale mostra la sua bellezza ogni volta che ricorda con gratitudine che il Signore ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4,19). La «predilezione amorosa del Signore ci sorprende, e lo stupore, per sua natura, non può essere posseduto né imposto da noi. [...] Solo così può fiorire il miracolo della gratuità, del dono gratuito di sé. Anche il fervore missionario non si può mai ottenere in conseguenza di un ragionamento o un calcolo. Il mettersi "in stato di missione" è un riflesso della gratitudine» (*Messaggio alle Pontificie Opere Missionarie*, 21 maggio 2020).

Tuttavia, i tempi non erano facili; i primi cristiani incominciarono la loro vita di fede in un ambiente ostile e arduo. Storie di emarginazione e di prigionia si intrecciavano con resistenze interne ed esterne, che sembravano contraddire e perfino negare ciò che avevano visto e ascoltato; ma questo, anziché essere una difficoltà o un ostacolo che li avrebbe potuti portare a ripiegarsi o chiudersi in sé stessi, li spinse a trasformare ogni inconveniente, contrarietà e difficoltà in opportunità per la missione. I limiti e gli impedimenti

diventarono anch'essi luogo privilegiato per ungere tutto e tutti con lo Spirito del Signore. Niente e nessuno poteva rimanere estraneo all'annuncio liberatore.

Abbiamo la testimonianza viva di tutto questo negli Atti degli Apostoli, libro che i discepoli missionari tengono sempre a portata di mano. È il libro che narra come il profumo del Vangelo si diffuse al suo passaggio suscitando la gioia che solo lo Spirito ci può donare. Il libro degli Atti degli Apostoli ci insegna a vivere le prove stringendoci a Cristo, per maturare la «convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti» e la certezza che «chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo (cfr Gv 15,5)» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 279).

Così anche noi: nemmeno l'attuale momento storico è facile. La situazione della pandemia ha evidenziato e amplificato il dolore, la solitudine, la povertà e le ingiustizie di cui già tanti soffrivano e ha smascherato le nostre false sicurezze e le frammentazioni e polarizzazioni che silenziosamente ci lacerano. I più fragili e vulnerabili hanno sperimentato ancora di più la propria vulnerabilità e fragilità. Abbiamo vissuto lo scoraggiamento, il disincanto, la fatica; e perfino l'amarezza conformista, che toglie la speranza, ha potuto impossessarsi dei nostri sguardi. Noi, però, «non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù» (2 Cor 4,5). Per questo sentiamo risuonare nelle nostre comunità e nelle nostre famiglie la Parola di vita che riecheggia nei nostri cuori e ci dice: «Non è qui, è risorto» (Lc 24,6); Parola di speranza che rompe ogni determinismo e, a coloro che si lasciano toccare, dona la libertà e l'audacia necessarie per alzarsi in piedi e cercare con creatività tutti i modi possibili di vivere la compassione, "sacramentale" della vicinanza di Dio a noi che non abbandona nessuno ai bordi della strada. In questo tempo di pandemia, davanti alla tentazione di mascherare e giustificare l'indifferenza e l'apatia in nome del sano distanziamento sociale, è urgente la missione della compassione capace di fare della necessaria distanza un luogo di incontro, di cura e di promozione. «Quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20), la misericordia che ci è stata usata, si trasforma nel punto di riferimento e di credibilità che ci permette di recuperare la passione condivisa per creare «una comunità di appartenenza e di solidarietà, alla

quale destinare tempo, impegno e beni» (Enc. *Fratelli tutti*, 36). È la sua Parola che quotidianamente ci redime e ci salva dalle scuse che portano a chiuderci nel più vile degli scetticismi: “tanto è lo stesso, nulla cambierà”. E di fronte alla domanda: “a che scopo mi devo privare delle mie sicurezze, comodità e piaceri se non posso vedere nessun risultato importante?”, la risposta resta sempre la stessa: «Gesù Cristo ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente» (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 275) e vuole anche noi vivi, fraterni e capaci di ospitare e condividere questa speranza. Nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza che, unti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo.

Come gli Apostoli e i primi cristiani, anche noi diciamo con tutte le nostre forze: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20). Tutto ciò che abbiamo ricevuto, tutto ciò che il Signore ci ha via via elargito, ce lo ha donato perché lo mettiamo in gioco e lo doniamo gratuitamente agli altri. Come gli Apostoli che hanno visto, ascoltato e toccato la salvezza di Gesù (cfr 1 Gv 1,1-4), così noi oggi possiamo toccare la carne sofferente e gloriosa di Cristo nella storia di ogni giorno e trovare il coraggio di condividere con tutti un destino di speranza, quella nota indubitabile che nasce dal saperci accompagnati dal Signore. Come cristiani non possiamo tenere il Signore per noi stessi: la missione evangelizzatrice della Chiesa esprime la sua valenza integrale e pubblica nella trasformazione del mondo e nella custodia del creato.

Un invito a ciascuno di noi

Il tema della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20), è un invito a ciascuno di noi a “farci carico” e a far conoscere ciò che portiamo nel cuore. Questa missione è ed è sempre stata l'identità della Chiesa: «essa esiste per evangelizzare» (S. Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 14). La nostra vita di fede si indebolisce, perde profezia e capacità di stupore e gratitudine nell'isolamento personale o chiudendosi in piccoli gruppi; per sua stessa dinamica esige una crescente apertura capace di raggiungere e abbracciare tutti. I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di

chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che «anche i più deboli, limitati e feriti possono essere [missionari] a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità» (Esort. ap. postsin. *Christus vivit*, 239).

Nella Giornata Missionaria Mondiale, che si celebra ogni anno nella penultima domenica di ottobre, ricordiamo con gratitudine tutte le persone che, con la loro testimonianza di vita, ci aiutano a rinnovare il nostro impegno battesimale di essere apostoli generosi e gioiosi del Vangelo. Ricordiamo specialmente quanti sono stati capaci di mettersi in cammino, lasciare terra e famiglia affinché il Vangelo possa raggiungere senza indugi e senza paure gli angoli di popoli e città dove tante vite si trovano assetate di benedizione.

Contemplare la loro testimonianza missionaria ci sprona ad essere coraggiosi e a pregare con insistenza «il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2); infatti siamo consapevoli che la vocazione alla missione non è una cosa del passato o un ricordo romantico di altri tempi. Oggi, Gesù ha bisogno di cuori che siano capaci di vivere la vocazione come una vera storia d'amore, che li faccia andare alle periferie del mondo e diventare messaggeri e strumenti di compassione. Ed è una chiamata che Egli rivolge a tutti, seppure non nello stesso modo. Ricordiamo che ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico bensì esistenziale. Sempre, ma specialmente in questi tempi di pandemia, è importante aumentare la capacità quotidiana di allargare la nostra cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non li sentiremmo parte del "mio mondo di interessi", benché siano vicino a noi (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 97). Vivere la missione è avventurarsi a coltivare gli stessi sentimenti di Cristo Gesù e credere con Lui che chi mi sta accanto è pure mio fratello e mia sorella. Che il suo amore di compassione risvegli anche il nostro cuore e ci renda tutti discepoli missionari.

Maria, la prima discepolo missionaria, faccia crescere in tutti i battezzati il desiderio di essere sale e luce nelle nostre terre (cfr Mt 5,13-14).

Francesco

MESE DI OTTOBRE * MESE MISSIONARIO

Un Libro per riflettere e pregare

COSTO: € 15,00



STEFANIA FALASCA - LUCA GERONICO

LE CHIAVI DELLA PACE

IL VIAGGIO DI FRANCESCO NELLA TERRA DI ABRAMO



Con i discorsi del Papa in Iraq
e il Documento sulla fraternanza umana

 **In dialogo**



***“Non esiste, si perdoni la parola volgare,
un cristianesimo chimicamente puro,
ma un cristianesimo vivente,
realizzato da uomini concreti nel mondo concreto”.***
(R. Guardini)

LUNEDI' 1/11/2021: SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI

S. MESSE secondo l'orario festivo.

Ore 15: S. Messa al cimitero *(sospesa in caso di maltempo)*

MARTEDI' 2/11/2021:

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI

ore 9,00: S. MESSA in Chiesa parrocchiale.

ore 15,00: S. MESSA AL CIMITERO

ore 21,00: S. MESSA in Chiesa parrocchiale.

CONFESSIONI:

*** VENERDI' 29/10 dalle 9,30 alle 11,00.**

*** SABATO 30/10 dalle 9,00 alle 11,00, dalle 15,00 alle 16,45.**

***Durante questi giorni di Preghiera
saranno esposte le Reliquie dei Santi e dei Martiri.
I Fedeli che durante l'ottava visitano una Chiesa e/o un
cimitero, pregando per i defunti, possono acquistare
l'indulgenza plenaria.***

Tutto accade in Parabole

La buona notizia del Regno



Proposta di
LECTIO DIVINA
per gli adulti

DECANATO di LISSONE

gli incontri saranno tenuti da
Luca Moscatelli

luogo e orario

**Parrocchia
Cuore Immacolato di Maria
Via Nobel - Lissone
Mercoledì ore 21,00**

gli INCONTRI

- 1** 3 Novembre **Le due case**
La forza dell'ascolto (Luca 6, 46-49)
- 2** 10 Novembre **I due debitori**
L'amore e il perdono (Luca 7, 36-50);
- 3** 17 Novembre **Il samaritano**
La cura per l'uomo ferito (Luca 10, 25-37)
- 4** 24 Novembre **L'amico importuno**
La perseveranza nella preghiera (Luca 11, 5-13)
- 5** 1 Dicembre **L'uomo ricco e l'uomo stolto**
Cosa conta davvero (Luca 12, 13-21)

Contatti: Margherita - Tel. 340 406 4059

Roberto - Tel. 333 478 6769

maggiori dettagli su www.azionecattolicamilano.it

11 ottobre 2021 CONSIGLIO PASTORALE

Verbale

*** Condivisione sulla Lettera Pastorale del Vescovo Mario introduzione “Nella tribolazione la speranza” e primo capitolo “Generati dalla Pasqua Guidati dalla Parola” a partire dalla rilettura della esperienza personale e delle nostre comunità.**

Don Ivano: la prima cosa che mi ha colpito è la domanda: ***Come attraversiamo il tempo che viviamo, noi discepoli del Signore?*** Questa domanda è utile per capire “il livello”, “il cuore” della nostra esperienza di fede, per capire nell’essenza cosa c’entra il Signore con la nostra vita: è fondamento, roccia oppure no?

La nostra fede è punto sorgivo, di forza e di partenza per vivere la fatica di questo tempo? E adesso cosa è rimasto del modo con cui abbiamo vissuto il periodo più faticoso?

Non è solo una domanda a livello personale, ma c’entra anche con la vita delle nostre comunità: cosa è emerso, cosa manca, su cosa dobbiamo impostare la ripresa?

Il Vescovo Mario richiama al messaggio inviato dai Vescovi lombardi a tutte le Comunità di Lombardia. Messaggio attuale anche oggi, perché indica dei percorsi essenziali per la fede, provocati da questo “tempo di pandemia”:

- * Imparare a pregare
- * Imparare a pensare
- * Imparare a sperare oltre la morte
- * Imparare a prendersi cura.

In questo tempo la comunità cristiana non si deve sottrarre alla sua missione di essere segno, proponendo una Chiesa unita, libera e lieta! L’unità la libertà e la gioia sono frutti dell’esperienza cristiana, di un dono che ci precede sempre, e noi dobbiamo lavorare perché questo dono porti i suoi frutti. La strada indicata dal Vescovo è vivere la proposta dell’anno liturgico, ascoltare quindi la Parola, ritornare all’essenziale per conformarsi al Signore.

Quale percorso ci viene indicato? Innanzitutto la via dell’amicizia con Gesù tramite l’Eucarestia, scegliendo di vivere condividendo la sua stessa vita, nell’umile constatazione che Gesù non lo conosciamo ancora! Viviamo un cammino che non ha fine, e

dobbiamo desiderare di andare a fondo di questa amicizia affidandoci con docilità, anche quando non capiamo tutto. Da una esperienza di questo tipo nasce la Chiesa unita, libera e lieta.

SINODO E SINODALITA'

E' tempo di avvio di procedimenti nella Chiesa universale, nella chiesa italiana e nelle diocesi ed è bene non generare confusione "logorando" il termine Sinodo che è da riferirsi al Sinodo dei Vescovi (che si celebrerà nell'ottobre 2023) per preparare il quale tutta la Chiesa cattolica sarà coinvolta.

Il Sinodo non è un Parlamento e non è una indagine sulle opinioni (Papa Francesco): il Sinodo è un momento ecclesiale dove il protagonista è lo Spirito Santo che, come ogni in ogni altro incontro che nella Chiesa si vive, soffia e ci guida dove Dio vuole. Dobbiamo invocare lo Spirito perché siamo chiamati a costruire "non un'altra Chiesa" ma "una Chiesa diversa".

Sono diversi i rischi che potrebbero ridurre l'esperienza del Sinodo: il formalismo (un evento straordinario ma di facciata), l'astrazione (un evento che non fa i conti con la realtà), l'immobilismo (si è sempre fatto così, è meglio non cambiare).

Il Sinodo sarà invece da vivere come opportunità per vivere una Chiesa aperta, in ascolto "dell'Altro" (valore ed essenza della adorazione), vicina alla vita degli uomini, e l'esperienza delle confessioni, anche in questo periodo, ci ha fatto capire come tanti uomini e donne guardino la vita sfiduciati, come se pensassero che la risposta al desiderio che hanno nel cuore è impossibile!

Noi non possiamo accontentarci di riversare "la nostra dottrina" su chi sente il peso della vita ma è da solo! Su questo dobbiamo riflettere, e dobbiamo arrivare a toccare questo desiderio deluso e rassegnato.

Il percorso sinodale della Chiesa italiana permetterà alle nostre Chiese italiane di fare proprio uno stile di presenza nella storia credibile e affidabile e l'Assemblea Sinodale Decanale è lo strumento che la nostra Diocesi si darà per lo stile di presenza della Chiesa nel nostro territorio.

INTERVENTI:

* **Stefano:** nonostante la fatica dobbiamo imparare "a prenderci cura" per aiutarci a vivere la speranza.

* **Rosario:** in questo tempo dobbiamo essere ancora più disponibili all'amicizia, all'incoraggiamento reciproco. L'amicizia è testimonianza che Cristo opera, e la sua opera non passa da me!

* **Maria Rosa:** questo tempo deve essere occasione per testimoniare la speranza e noi siamo chiamati a dare ragione della speranza che c'è i noi!

* **Don Giuseppe:** è un tempo caratterizzato anche dalla violenza nella vita quotidiana. Dobbiamo richiamare alla comunione.

* **Sandra:** c'è una sorta di pigrizia a riprendere la vita comunitaria e a vivere la fede!

* **Betty:** forse è stato spazzato via tutto quello che non era essenziale.

* **Rosa Maria:** la fede è ancora vissuta a livello molto personale per la paura, mancano la dimensione comunitaria e la gioia.

* **Sergio:** dobbiamo fare in modo che le modalità di celebrazione più semplici che questo periodo ha imposto possano essere declinate anche per il futuro.

* **Don Ivano:** è caduto quello che è apparente, e questo costituisce una provocazione e una occasione, perché abbiamo davanti persone più libere e più vere: dobbiamo diventare più veri anche noi, per essere un segno più provocante. E' un tempo faticoso ma di grazia, che non dobbiamo perdere.

Viviamo noi per primi con questa coscienza e con questo desiderio, cominciando a condividere con le altre persone impegnate negli altri ambiti della vita delle nostre comunità (per esempio la commissione liturgica se l'esigenza è la semplicità delle celebrazioni).

Riprenderemo i tre punti unità, libertà gioia nei periodi di Avvento, durante le S. Quarant'ore e in Quaresima.

Una puntualizzazione sulla **questione "Caritas"**, che di fatto è ferma. Dopo gli incontri fatti prima dell'estate quasi nessuno ha dato un riscontro. Ma allora chi ci sta? Non è questione di creare

un altro gruppo, ma di vivere la carità nel suo senso più profondo cioè come una energia che anima tutta la comunità cristiana. Forse non siamo ancora pronti a pensare alla “Caritas” come ad uno strumento che sa innervare nella vita della comunità il principio dell’amore.

Importante il richiamo del Vescovo nella Lettera Pastorale:

“Lo scorso 2 Luglio abbiamo celebrato in Duomo il 50° anniversario della Caritas.... Questa istituzione è stata immaginata non tanto come un organismo burocratico che riuscisse a mettere ordine nel ricco e variegato (ma anche un po' disordinato) universo della carità cristiana, quanto come uno strumento pedagogico che sapesse innervare dentro l'ordinarietà della vita pastorale il principio dell'amore che stiamo contemplando in queste pagine. Mi auguro che la meditazione delle pagine del Vangelo secondo Giovanni in questo anno pastorale possa diventare un utile esercizio per tutte le Caritas parrocchiali e decanali... tutti abbiamo bisogno di imparare come l'amore è la forma del legame che distingue i cristiani dentro il tessuto sociale più ampio; tutti abbiamo bisogno di imparare che la carità non è un atto che si può delegare a qualche organismo, ma un'energia che anima tutta la comunità cristiana, e che vede in qualche ente specializzato l'occasione per un richiamo globale alla forza dell'amore come collante di ogni società, non solo della Chiesa.” (pag. 38-39).

“Essere all'altezza dell'intuizione di S. Paolo VI (che diede vita alla “Caritas”) non significa aumentare la quantità delle azioni e delle opere che le nostre Caritas fanno (e di cui siamo riconoscenti, come abbiamo potuto constatare durante la pandemia), quanto piuttosto intensificare il loro compito pedagogico e culturale, perché possano proprio con il loro genuino e specifico tratto cristiano contribuire in modo attivo a quella transizione ecologica che il mondo invoca senza riuscire ad accendere. Si tratta in altre parole di vivere una declinazione sociale della gioia cristiana che permetta a tutti, cristiani e non, di riconoscere come la fede nel Dio di Gesù Cristo è capace di generare forme di trasfigurazione del mondo, dei suoi legami, delle sue attività, dei suoi modi di produzione, dei suoi riti e dei suoi ritmi di lavoro e di festa” (pag. 64-65).



San Martino *e la Carità*

**opere d'arte
contemporanea**

6-7-11-13-14 novembre

Cappella S.Francesco
Chiesa Parrocchiale Biassono
(orari: 9.30-12.30/16.30-19.00)



gruppo pittori
biassonesi

San Martino *e la Carità*

In questi giorni si celebra la memoria di *San Martino Vescovo*, uno dei santi più celebrati e venerati, che si distinse per la carità verso i poveri diventando nei secoli l'icona di questo sentimento.

La carità come virtù di amare e aiutare il prossimo, ha sempre costituito un richiamo forte, importante ed essenziale per l'essere umano ispirando artisti di ogni genere ma soprattutto scultori e pittori, diventando il soggetto di moltissime opere d'arte.

Anche per noi, Pittori Biassonesi è stato così!

Il confronto e il rapporto con questo nobile tema ci ha fatto riflettere e decidere di esprimerci con alcune opere che, oltre a manifestare uno stile e una personalità proprie dell'artista, hanno cercato di rappresentare una disposizione dell'animo.

Walter Canzi

**opere d'arte
contemporanea**



**gruppo pittori
biassonesi**

OFFERTA BENEDIZIONI NATALE 2021

*** Restauro facciata e tetto della Chiesa:
€ 178.000**

Usufruiremo del “Bonus facciate”



*** Rifacimento tetto Oratorio e spogliatoi:
€ 74.250**

GRAZIE!

“TEMPO DI CORONAVIRUS”

ORARIO DELLE S. MESSE

SINO ALLA FINE DELLO STATO D'EMERGENZA

PRE-FESTIVA - SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA:

*** ore 7,30 - * ore 9,00 - * ore 10,15 * ore 11,30 * ore
17,30**

MESSE FERALI da Lunedì a Venerdì: ore 9,00 - ore 18,30

Sabato: ore 9,00

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):

**L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' alla DOMENICA:
dalle 15,30 alle 18,30**

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI

L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile, dalle ore 14,00 alle ore 17,00 sarà il mercoledì, il giovedì e il sabato.

AVVISI

* **E' ARRIVATA L'AGENDA LITURGICA DEL 2022. E' POSSIBILE, PERCIO', PRENOTARE LE MESSE PER I DEFUNTI ANCHE PER IL PROSSIMO ANNO, SOLO IN SEGRETERIA PARROCCHIALE** (salvo urgenze particolari)

CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO 2022

DAL 29/1/2022 AL 17/2/2022

Programma e iscrizioni presso la Segreteria parrocchiale

GRAZIE:

* **BUSTE OFFERTA STRAORDINARIA: € 9.280** (al 13/10)

* **Alle "AMICHE DEL TOMBOLO" per l'offerta di € 500.**

* **Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.** Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN. IT07N052163254000000058508

GIORNI E ORARI CATECHESI * ANNO 2021-2022

Le Famiglie saranno avviate attraverso "Sansone"

BIASSONO: dalle ore 17 alle 18:

* **LUNEDI': 2° elem. (inizio dopo Natale)**

* **MARTEDI': 3° elem. (dal 19/10/2021)**

* **MERCOLEDI': 4° elem. (dal 20/10/2021)**

* **GIOVEDI': 5° elem. (dal 21/10/2021)**

* **VENERDI': + PRE-ADO: * ore 17 - 18: 1° media**

*** ore 18,30 -19,30: 2° e 3° media.**

+ ADOLESCENTI: * ore 21.

* **18/19enni: MERCOLEDI' ore 21 a BIASSONO.**

* **PER GLI ADULTI IN QUARESIMA.**